

Oleggio, 31/3/2013

PASQUA DI RESURREZIONE

Lecture: Atti 10, 34 .37-43

Salmo 118 (117)

Colossesi 20, 1-9

Vangelo: Giovanni 20, 1-9

NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

AMEN!

Questa notte, con la benedizione del fuoco, la Chiesa ha dato il messaggio al mondo: non c'è nessuna situazione di morte, che non si possa cambiare in vita. Il fuoco, secondo la Liturgia, è da accendere, sfregando due pietre. Il simbolo è che cozzando i nostri cuori di pietra, le scintille possano accendere un fuoco sacro, che porta vita.



Questa notte, il Papa ha ricordato anche che non c'è nessun peccato che Dio non possa perdonare.

Ci mettiamo alla Presenza del Signore e consegniamo le nostre mancanze, le colpe, gli sbagli: li affidiamo a Lui, perché in questo giorno di Resurrezione tutto possa cambiarsi in vita nuova.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Apriamo il nostro cuore alla gioia in questo giorno di Pasqua, in questo giorno benedetto di Resurrezione!

Nessun testimone

La pagina del Vangelo è una pagina fallimentare per Gesù; è una pagina ricca di significati per noi, perché il Vangelo è per sempre.

Nessuno è stato testimone di Gesù, mentre usciva dal sepolcro, nessuno lo ha visto uscire resuscitato.

Solo nelle immagini è raffigurato Gesù, che esce dal sepolcro con il vessillo della vittoria: questa immagine appartiene al Vangelo apocrifo di Pietro del II secolo. Nei quattro Vangeli canonici, nessuno ha visto Gesù resuscitato, ma tutti i fedeli di tutti i tempi sono invitati a fare esperienza del Risorto, perché, se non si fa questa esperienza, non si crede; una tomba vuota non è sinonimo di fede.

Il primo giorno della settimana, passato il sabato

Durante la sua vita, Gesù non ha fatto altro che dire ai suoi discepoli di andare oltre la legge. La legge è rassicurante, i comandamenti sono rassicuranti, ci mettono in una certa tranquillità, ma Gesù ha invitato ad andare oltre. Andare oltre la legge significa vivere l'Amore.

San Paolo dice:

CHARITAS PLENITUDO LEGIS

L'AMORE È LA PIENEZZA DELLA LEGGE.

Vivere nella legge ritarda l'esperienza della Resurrezione. Se Maddalena, anziché andare il lunedì (la domenica mattina), fosse andata il venerdì sera, avrebbe trovato la tomba vuota, perché Gesù non è stato nel sepolcro tre giorni, ma precisamente quaranta ore, aspettando che qualcuno andasse a verificare che il sepolcro fosse vuoto.

Molti studiosi ci dicono che l'esperienza della Resurrezione, probabilmente, è avvenuta subito.

Maddalena si recò al sepolcro di mattino

Se è mattino, avrebbero dovuto esserci le prime luci dell'alba. L'evangelista, invece, annota:... *quando era ancora buio, tenebra.*

Il termine "tenebre" nel Vangelo di Giovanni significa religione, qualche cosa che chiude, lega, imprigiona, esercitando un potere.

Gesù ci porta alla fede, che è la libertà, la responsabilità personale.

Qui c'è ancora la concezione della morte. Maddalena non va al sepolcro, per constatare la Resurrezione, ma va a piangere un morto al cimitero.

I Vangeli della Passione chiudono con una speranza: Gesù è stato sepolto nel Giardino e il Giardino è l'immagine del Giardino della Resurrezione, del Giardino del Paradiso Terrestre...

Qui non si parla di Giardino; per nove volte, in questi pochi versetti, si ripete la parola "sepolcro". Tutto è dominato dalla morte.

Vide che la pietra era stata rotolata

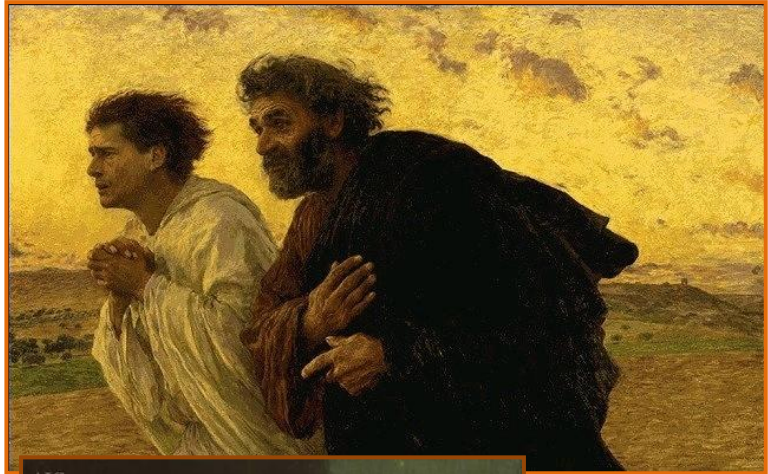


In Greco, quando il sostantivo è preceduto dall'articolo, significa che è già stato inserito in un altro contesto, quindi gli episodi sono in collegamento. Troviamo "la pietra" nella Resurrezione di Lazzaro, quando Gesù dice: *Togliete la pietra!* **Giovanni 11, 39.**

Maddalena vede che non c'è il cadavere di Gesù e non ricorda che nella sua predicazione Gesù aveva parlato della sua resurrezione, quindi pensa che abbiano rubato il corpo di Gesù.

Maddalena, che amava molto Gesù, non gli ha creduto e corre da Pietro e dal discepolo, che Gesù amava, il discepolo perfetto. Noi identifichiamo quest'ultimo con Giovanni, ma non è Giovanni, ha il nome di ciascuno di noi.

Correvano insieme tutti e due



Pietro e l'altro discepolo corrono verso il sepolcro. Pietro è più lento, mentre l'altro discepolo *corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro*.

Quando studiavo all'Università, una delle ipotesi era che Pietro corresse più lentamente, perché era sposato e aveva il peso della famiglia, mentre l'altro discepolo, non sposato, correva più speditamente. Oggi, non possiamo credere a questa ipotesi. Quella più accreditata è che Pietro è colui che, la notte della Passione, aveva paura, aveva rinnegato, aveva tradito, aveva paura anche di una vecchia che gli chiede: *Non sei anche tu discepolo di questo uomo?* Pietro risponde: *Non lo sono*.

Il discepolo perfetto è colui che non bada alle chiacchiere della gente. Gesù, la notte della Passione, è stato condotto da un tribunale all'altro, e il discepolo perfetto non lo ha lasciato un attimo.



Aveva una specie di lasciapassare: entrava ed usciva con disinvoltura dai vari luoghi riservati. Addirittura esce, per far entrare Pietro nell'atrio del Sommo Sacerdote. (**Giovanni 18, 15**). Ecco perché corre più velocemente. Noi possiamo correre più velocemente, quando smettiamo di aver paura di quello che dice la gente e delle varie situazioni della nostra vita, perché questo rallenta l'esperienza della Resurrezione.

Questo discepolo va sotto la Croce, dove i soldati schiaffeggiano, sputano, percuotono, perché sono conniventi con i delinquenti. I crocifissi erano delinquenti. Questo discepolo dimostra Amore e non si cura di quello che i soldati gli possono fare. Chi ama corre speditamente e anticipa i tempi. Questo discepolo, profeta, anticipa i tempi, ma aspetta.

1 Corinzi 11, 33: *Quando vi radunate per la Cena, aspettatevi gli uni gli altri.* Una della "Perle dell'Amore" di **1 Corinzi 13** è che l'Amore aspetta. Per questo, non dobbiamo prendercela con i fratelli che non hanno il nostro passo. Questa è una Comunità profetica: dobbiamo avere la pazienza di aspettare i fratelli, che, adagio, adagio, arrivano con i loro tempi. Questa è la grandezza dell'Amore.

La Sindone



Che cosa hanno visto i due discepoli? Hanno visto che la sindone, il lenzuolo, con il quale veniva avvolto il cadavere, era piegato; Gesù, quindi, non è stato rubato, altrimenti l'avrebbero portato via con tutto il lenzuolo. Qui c'è il riferimento a Lazzaro, il quale, quando esce dalla tomba, è legato e avvolto in bende. Per Gesù, non c'è bisogno di essere sciolto, perché Lui stesso è risorto con questa energia di resurrezione: ancora oggi, non si capisce come è avvenuto questo evento.

Ieri, a Torino, c'è stata l'ostensione della Sindone; gli studiosi non capiscono come ci sia impresso sul lenzuolo l'immagine del corpo di Gesù.

Questo è in contraddizione con quanto leggiamo nel Vangelo, che non racconta una storia, ma ci dà chiavi di lettura.

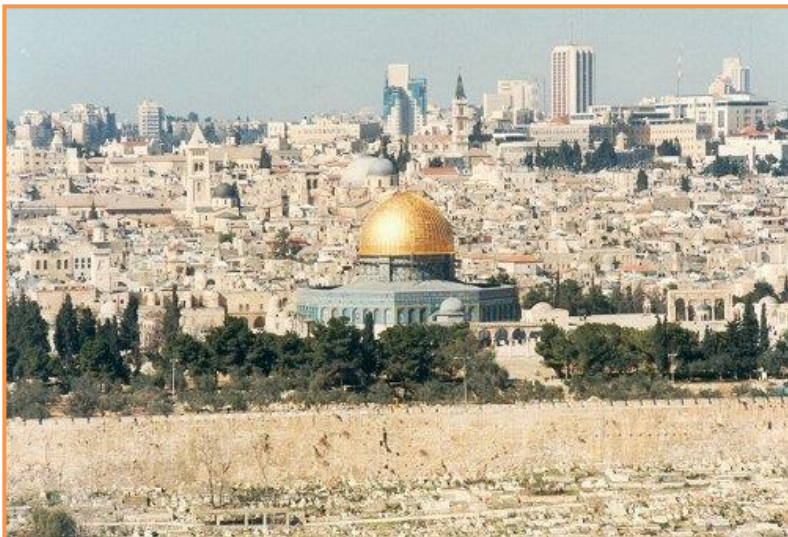
Il sudario, che era stato sul capo, era in un luogo a parte



Gerusalemme- Luogo dove è stato ritrovato il sudario

Il sudario non si metteva sul capo, ma sul volto; il luogo a parte significa il tempio. Il “capo”, il capo del tempio.

I Giudei hanno deciso di uccidere Gesù. Caifa dice: *È meglio che muoia un uomo che perisca un'intera nazione.* **Giovanni 18, 14.**



La morte, che è stata data a Gesù, è ritornata al tempio e al capo del tempio. Il tempio verrà distrutto. Ancora oggi, il tempio non può essere ricostruito, perché, sulla spianata del Gebuseo, dove Davide, ha costruito il primo tempio, (**2 Samuele 24, 18**) sorge la moschea di Omar.

Il tempio si è maledetto da sé, perché ha dato la morte

e questa è ritornata. Questo significa che tutto torna su di noi. Noi cerchiamo sempre dei colpevoli, ma dobbiamo chiederci che cosa abbiamo seminato.

Osea 8, 7: *Chi semina vento, raccoglie tempesta.*

Galati 6, 7: *Non ci si può prendere gioco di Dio, perché ciascuno raccoglierà quello che ha seminato.*

Proviamo a seminare opere di bene. Gesù ha detto che per il male, che viene su di noi, dobbiamo usare l'effetto cuscinetto, perché, se rispondiamo con violenza, rimaniamo agganciati e il male ricade su di noi. Gesù ci invita alla non violenza.

Dopo il fallimento, la speranza

L'altro discepolo entrò, vide e credette. Il Vangelo termina con l'immagine del fallimento: i discepoli non hanno creduto alla Scrittura. Nel versetto successivo si legge che non hanno detto niente a nessuno.

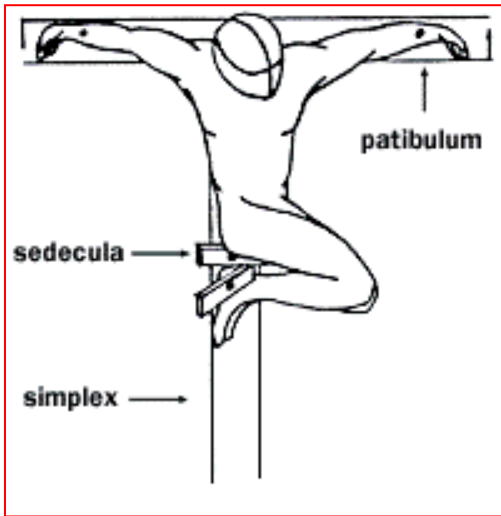


Successivamente c'è l'intervento di Gesù, che si fa vedere da Maddalena e poi dagli apostoli.

Domenica prossima, domenica della Misericordia, Gesù appare a porte chiuse nel Cenacolo e si mette nel mezzo. Anche qui il messaggio è importante: al centro della Chiesa ci deve essere Gesù Risorto, non Gesù morto.

Quando Gesù appare, presente Tommaso, dice: *Guarda le mie mani.* L'apostolo, infatti aveva detto: *Se non vedo nelle mani il segno dei chiodi...*

Questo è strano, perché i crocifissi venivano legati e non inchiodati. Caso mai, i polsi avrebbero dovuto essere stati inchiodati, perché, se venivano inchiodate le mani, il crocifisso sarebbe caduto.



Gesù dice di guardare le mani, perché leggiamo in **Giovanni 13, 3**: *Il Padre ha messo tutto nelle mie mani.* Nessuno può strapparci dalle mani di Gesù. Questo è un messaggio di gioia, di speranza, di fiducia nel Signore.

Malgrado tutte le situazioni di morte, che possiamo vivere, tutti i nostri dolori e fallimenti, noi siamo nelle mani di Gesù e nessuno ci può strappare da quelle mani. Noi siamo in buone mani. AMEN!



**NEL GIORNO, DOPO IL SABATO, MARIA DI MAGDALA SI RECÒ AL SEPOLCRO
DI BUON MATTINO E VIDE CHE LA PIETRA ERA STATA RIBALTATA. ALLELUIA!**

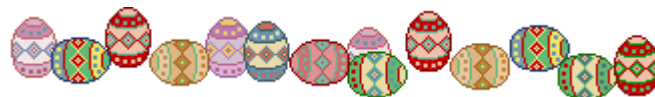
Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno di festa, per questo giorno di Resurrezione. Signore, vogliamo concludere, invocando il tuo Nome e presentandoti tutte le nostre situazioni impossibili, situazioni di morte, chiuse da una pietra tombale.

Tu hai detto ai tuoi apostoli di togliere la pietra, che poi è stata rimessa; adesso è stata ribaltata.

Signore, questa notte, il Papa diceva che non c'è alcuna situazione di morte, che non possa essere cambiata in vita. Ti affidiamo le nostre paure, quelle situazioni di morte, quelle situazioni impossibili, condannate dai medici, dalle banche, dai media. Gesù, queste pietre tombali siano ribaltate dalla potenza della tua Resurrezione. Ti affidiamo, Gesù, queste situazioni, perché, molte volte, gli aiuti umani sono falliti. Noi siamo nelle tue mani, in buone mani, nessuno può strapparci da te. Gesù vogliamo vederti risorto nelle varie situazioni della vita. Sempre il Papa diceva di fare memoria di tutte quelle volte che il Signore ci ha aiutato ed è entrato nella nostra vita. Noi, Signore, possiamo dire di quante volte ci hai aiutato.

Anche oggi, puoi intervenire in queste situazioni impossibili, per aiutarci, perché lo hai fatto anche prima. Ecco il fare memoria, nella Messa, delle tue grandi imprese, dei tuoi prodigi, dei tuoi miracoli, delle tue guarigioni e liberazioni.

Tu, Gesù Risorto, hai avuto un Nome, che è al di sopra di ogni altro nome. Sappiamo, Signore, che invocare il tuo Nome significa invocare la tua Presenza. Invochiamo il tuo Nome e la tua Presenza, Gesù, sulle nostre situazioni e su quelle che conosciamo.



Giobbe 28, 23.28: *Soltanto Dio conosce la strada della sapienza. Egli solo conosce dove dimora, perciò Dio ha detto agli uomini: - È sapienza rispettare il Signore, è intelligenza rinunciare al male.-*

Ti ringraziamo, Gesù! Noi non sappiamo la strada; in effetti, noi non sappiamo dove stiamo andando, abbiamo dei progetti, ma questa strada ci oscura. Comprendiamo, passo dopo passo. Non conosciamo la strada, ma sappiamo con chi la percorriamo: con te.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché tu conosci la strada, che ci porta alla pienezza. Vogliamo tenderti la mano, Signore Gesù, e camminare mano nella mano con te in questa avventura meravigliosa, che è la nostra vita. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie! Grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.